



**Davide Castiglione**  
**INEDITI**

**Cinque rivelazioni estive**

1.

Le tapparelle cullano refusi di falene la sera la mattina  
stampano listarelle sul desco magliette moda anni cinquanta.  
Tempo permettendo, indosseremo il desco.

2.

Può posso stare con la base della schiena che tocca il davanzale  
con un sole che è il sole di luglio del nove luglio delle otto e dieci a.m  
anno duemilaventi 54° 41' 20" latitudine longitudine 25° 16' 47"  
coordinando gli avambracci a mettermi mettersi davanti  
un suo mio libro inebetito dal biancore essere  
per numerosi secondi una statua riscaldata  
che scorda universo e applausi una statua tutta pori.

3.

Le motorette rombando rilasciano una perimetrata onnipotenza.  
L'estate è partorita dai tubi di scarico truccati dicembri inclusi.

Giugno luglio agosto  
sono stemmi che vengono dopo  
apposti alla fiancata o al cruscotto.

Multateli ma anche elogiati in segreto  
per le iperboli che ribollono per il serbatoio d'imbecillità  
che mi concima questa terza rivelazione.

4.

La resina termoplastica dei gazebo  
rilascia nell'aria una nausea delicata.  
Non c'è niente di eccezionale nel mio naso, credo,  
così stordito, così incollato al telo.  
E niente in quei salotti di vimini che traspirano  
la loro umidità di oasi ridicole,  
deserte o con l'addetto alle vendite

che annuncia una festiciola di manichini.  
Distogliendosi,  
viene proprio da riverirlo, allora,  
il grigio della tangenziale che mi scorta  
verso il bilocale senza proiettare vicinanze.

5.

Approntano l'infisso per la mensola  
il montante del cancelletto il prato  
dove i bimbi potranno stravaccarsi.

La trivella la fresatrice il tosaerba.  
Fittissimi, aleatori, intervallano  
campiture di rumori più blandi  
infradito scrollati iris d'acqua flessi  
cellulare che vibra pallina da tennis.

Sono le cicale delle nostre parti  
timidamente, svogliatamente inurbate.  
Aspirano alla manutenzione; a tagliare il nastro  
che inaugura ogni settembre  
come un niente di fatto.

Alle loro dentature, al fatalismo di chi le adopera  
tra una pausa e l'altra, in tempi dilatati e arbitrari,  
estorciamo una versione non troppo appariscente dell'estate.